



Pietro Lagnese
Vescovo di Caserta

20 gennaio 2021

Incontro con le Autorità
Parole del Vescovo Pietro

Carissimi,

sono Pietro Lagnese, da oggi vescovo di Caserta. Vengo dalla bella isola di Ischia dove sono stato pastore di quella Chiesa per circa otto anni, ma le mie origini sono proprio di questa terra. Sono nato e cresciuto in un paese di questa provincia, precisamente a Vitulazio; e là ho svolto il mio ministero di parroco per ventisette anni.

Sono grato a tutti voi per questo momento di saluto che mi rivolgete in questo giorno nel quale inizio il mio ministero di vescovo a Caserta e, ringrazio, in modo particolare il Sig. Sindaco della Città di Caserta, il Dott. Carlo Marino, per il Messaggio che ho molto apprezzato e le parole di benvenuto che, a nome degli altri sindaci dei comuni della Diocesi e di tutte le altre autorità qui presenti, ha voluto indirizzare alla mia persona.

Siete in tanti, questa sera, qui in questa importante sala della città: e io, per indicare tutti, dovrei fare un lungo elenco, correndo il rischio semmai di tralasciare qualcuno. Perciò, con un'espressione che prendo in prestito da Papa Francesco, permettetemi di chiamarvi semplicemente: *fratelli tutti*.

Sì, sorelle e fratelli tutti: a tutti e a ciascuno il mio più sincero saluto.

Vorrei potermi soffermare con voi uno ad uno ma il tempo breve a mia disposizione e la condizione del momento che ci vede ancora fare i conti con il contagio da covid-19, mi impediscono di trattenermi per un incontro più ravvicinato. Spero però di poterlo fare con ciascuno di voi già nei prossimi tempi.

Siamo in un momento della storia mondiale davvero complesso e, per tutti, sicuramente difficile, nel quale assistiamo, dopo l'emergenza sanitaria, ad una vera e propria crisi economica e sociale. Un momento perciò denso di incognite e di domande per tanti, ma soprattutto per coloro che già vivevano situazioni di disagio e di povertà e ora fanno fatica a rimanere a galla.

A causa della pandemia, crescono, infatti, - e di molto - i nuovi poveri e tante famiglie si trovano a far fronte a una situazione veramente difficile. Molti hanno paura di non farcela, sono scoraggiati e diversi avvertono un senso di ansia e di smarrimento.

Nel mio primo Messaggio alla diocesi ho sottolineato le tante criticità del nostro territorio: “penso alla piaga di una povertà che cresce, [...]; alla mancanza del lavoro che pure quando c'è, non è né libero, né partecipativo, né solidale; penso al disagio giovanile e a una diffusa illegalità che sovente sfocia in vere forme di ingiustizia sociale e di violenza”, richiamata dallo stesso Santo Padre venendo qui a Caserta il 26 luglio 2014, “ma penso pure alla piaga dell'inquinamento ambientale e a quella cultura dell'indifferenza che spesso diventa rifiuto dello straniero e del diverso”.

Tutto questo, in questa fase, potrebbe amplificarsi e diventare esperienza dilagante.

Da questa “tragedia globale” - così ha definito il Papa la pandemia - può, però, nascere anche qualcosa di nuovo: si tratta infatti di un tempo - ha detto il Santo Padre, in un Videomessaggio all'Assemblea dell'ONU - che “può rappresentare un'opportunità reale per la conversione, la trasformazione, per ripensare il nostro stile di vita e i nostri sistemi economici e sociali, che stanno aumentando le distanze tra poveri e ricchi, a seguito di un'ingiusta ripartizione delle risorse” (25 settembre 2020).

È un'azione che spetta innanzitutto alla politica; “una politica che pensi (però) con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi”. “Penso - dice Papa Francesco - a una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose” (FT 177).

Ma è un'opera alla quale tutti dobbiamo mettere mano! Tutti possiamo e dobbiamo diventare parte attiva per avviare e generare nuovi processi e trasformazioni e porre le basi per costruire un mondo più giusto, più fraterno e solidale, adoperandoci per sanare ferite e superare forme di egoismo che generano povertà.

A condizione però che impariamo a non fare più le cose da soli. C'è bisogno che ci decidiamo a pensare e ad agire in termini di comunità, che ci mettiamo insieme, e, insieme facciamo alleanze; abbiamo tutti bisogno di imparare l'arte del "noi" rinunciando a particolarismi sterili e contrapposizioni inutili.

È l'invito che, in un momento così delicato e difficile per tutti, rivolgo a ognuno di noi.

“Peggio di questa crisi - ha detto Papa Francesco - c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi (Omelia di Pentecoste, 31 Maggio 2020).

“Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più «gli altri», ma solo un «noi». [...] Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato” (FT 35).

È il mio augurio per voi e per il territorio che voi qui rappresentate e servite. Grazie!



✠ Pietro Lagnese
Vescovo di Caserta